

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei pregarvi di fare silenzio.

Prego, onorevole Bocchino.

ITALO BOCCHINO. Esprimiamo la nostra contrarietà — dicevo — senza fare la faccia feroce come altri, ma con motivazioni politiche, senza approccio demagogico perché crediamo che il ruolo dei partiti politici sia quello di guida dei mutamenti della società e non quello di specchio di umori. Riteniamo che al primo posto debba sempre esservi la dignità della persona, ovunque essa si trovi, come ci ha, giustamente, ricordato in quest'aula, nel corso della sua visita, Papa Giovanni Paolo II. Anzi, siamo convinti che tanto più le istituzioni hanno il dovere di tutelare la dignità della persona se questa si trova reclusa ed avviata ad un processo di recupero.

Nonostante tale nostra convinzione resta la contrarietà del gruppo di Alleanza nazionale al provvedimento in esame. La ragione è semplice: siamo convinti che varare il provvedimento del cosiddetto indultino non risolva il problema della vivibilità delle carceri. Tutti vogliamo carceri civili e vivibili, segno della civiltà di una società. Tuttavia, questo non si può avere a discapito della sicurezza dei cittadini e della certezza della pena, priorità richieste dal nostro elettorato.

La scelta di varare indulti o indultini è senza sbocco, è un binario morto. È inutile varare un provvedimento di clemenza per far uscire migliaia e migliaia di persone dalle carceri senza affrontare il serio problema della vivibilità di queste ultime. Siamo convinti che ciò risolverebbe il problema per pochi mesi, al massimo per un anno. Dopo, tali persone, senza un percorso di recupero, senza un percorso di reinserimento nella società, tornerebbero a delinquere, a mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini, a far venir meno la certezza della pena e, quindi, a generare sfiducia. Dopo poco ritornerebbero nelle carceri riproponendo il problema della vivibilità.

Siamo convinti che si debba affrontare, invece, seriamente il problema dell'edilizia

e dell'organizzazione carceraria. Non possiamo tornare dopo un anno sull'argomento. Sono leggi che si possono fare raramente e rispondono ad un'emergenza, ad un periodo particolare. Non possiamo trovarci di nuovo, dopo un anno, con i cittadini gravemente danneggiati e le carceri di nuovo piene. Se vogliamo intervenire dobbiamo farlo con un serio piano di edilizia carceraria. Solo dando vita ad un piano che moltiplichi i posti all'interno delle case di reclusione e renda vivibili le carceri è possibile un percorso di recupero dei detenuti e si può pensare ad un obiettivo sano in tale settore.

Soltanto dopo l'approvazione di un piano importante di edilizia carceraria si può pensare, come provvedimento transitorio in attesa della realizzazione delle carceri, ad un indulto o ad un indultino. Ciò avrebbe senso se pensato in un momento transitorio tra l'approvazione di un importante piano di edilizia carceraria e la realizzazione delle carceri. Non ha senso così, senza alcuna ragione e senza alcun risultato a tutela della sicurezza dei cittadini e della certezza della pena.

Ecco perché contestiamo il provvedimento in esame ed esprimeremo su di esso un voto contrario. La nostra contrarietà è chiara e netta: è una contrarietà non demagogica, ma rispettosa delle attese dei cittadini e del rispetto delle leggi. Soprattutto, è rispettosa delle attese dei nostri elettori. Infatti, sono tanti gli elettori di Alleanza nazionale — sicuramente più di quelli di altri partiti politici — che non vogliono questo provvedimento.

Dunque, senza faccia feroce, come dicevo prima, siamo convinti che il provvedimento vada respinto: lo riteniamo soltanto un alibi da parte di qualcuno che vuole utilizzarlo per mettersi la coscienza a posto. Noi non abbiamo bisogno di metterci la coscienza a posto perché dobbiamo tutelare soprattutto gli interessi di quei cittadini che chiedono maggiore sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte

emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Fanfani 1.2 e parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Con questo emendamento soppressivo la Lega nord Padania intende ribadire la propria assoluta e netta contrarietà a questo provvedimento, che è in palese contrasto con il principio della certezza della pena e che, conseguentemente, può effettivamente ledere e minare la sicurezza dei cittadini, che costituisce un bene primario che dovrebbe stare a cuore di tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento.

Oggi siamo di fronte al terzo passaggio parlamentare di un provvedimento, del quale ancora tardiamo a comprendere la necessità. Tardiamo a comprendere le ragioni di un trasversalismo, che abbraccia tutti i gruppi del centrosinistra fino ai gruppi della coalizione di maggioranza relativa, la Casa delle libertà, che sta consentendo di portare avanti in modo compatto questo provvedimento, del quale nessuno ancora però ci ha spiegato le vere ragioni e le vere motivazioni.

Il problema del sovraffollamento nelle nostre carceri esiste, ma è stato sottolineato più volte come vi sia l'impegno di questo Governo, in particolare del ministro Castelli, di risolverlo con strumenti che non hanno in sé alcuna necessità di ricorrere a questi atti generalizzati di clemenza, perché di questo, a nostro giu-

dizio, ancora si tratta. Nonostante i numerosi correttivi apportati al provvedimento, nei vari passaggi parlamentari, non vi sono ancora quelle garanzie che effettivamente l'effetto deflattivo possa perdurare nel tempo. Troppe volte — la storia delle amnistie e degli indulti a pioggia ce lo dimostra — le nostre carceri tornano a riempirsi in fretta.

Ebbene, il centrosinistra solo la scorsa settimana si è opposto a quei provvedimenti concreti, che consentiranno di diminuire la popolazione carceraria dei nostri penitenziari, che — lo abbiamo denunciato più volte e lo ribadisco — è corrispondente soprattutto alla percentuale di detenuti extracomunitari. Ebbene, la sinistra non ci ha ancora spiegato le ragioni per le quali la scorsa settimana si è opposta alla ratifica dell'Accordo fra Italia ed Albania, che consentirà a migliaia di detenuti albanesi di poter scontare la pena a casa propria. In quell'occasione, avete invocato il consenso dei detenuti. Perché, allora, per l'approvazione di questo sconto di pena, non invocate il consenso delle vittime di reati? Quelle vittime dei reati che la Lega nord intende difendere.

Nell'iter parlamentare di questo provvedimento non sono stati eliminati quegli equivoci di fondo, che da sempre ne hanno caratterizzato il cammino. A nostro giudizio, stiamo approvando un atto generalizzato di clemenza, perché questo è ancora, nonostante i correttivi, un indulto mascherato. Oppure lo volete far passare per una misura di sicurezza? Mi piacerebbe che alcuni dei fini giuristi presenti in quest'aula mi rispondessero, però penso che vi sia un forte imbarazzo a farlo, anche perché l'imbarazzo nasce dalle motivazioni in base alle quali siamo arrivati all'approvazione di questo testo. Avete tentato tutte le strade possibili: ricordiamoci la proposta dell'onorevole Boato, che era quella che voleva abbassare il *quorum* dei due terzi, previsto dall'articolo 79 della nostra Costituzione per approvare provvedimenti di amnistia e di indulto.

Poi avete tentato la strada dell'indulto, quella probabilmente era la strada vera e propria. Occorreva confrontarci aperta-

mente in questo Parlamento per esprimerci e per verificare se veramente volevamo giungere ad un atto di clemenza, tuttavia sapevate che vi era il contrasto della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale, che si è accodata successivamente in questa battaglia che noi per primi abbiamo intrapreso.

Ebbene, avete tentato tutte queste strade ma non hanno prodotto frutti, da qui la nascita di questo indultino. La Camera approva un testo, il Senato lo stravolge, eppure avete continuato con la politica del compromesso giungendo ad un ibrido giuridico mai conosciuto dal nostro ordinamento, un « pasticciaccio » che non soddisfa nessuno, infatti anche l'onorevole Cento non è soddisfatto di questo provvedimento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,12*)

CAROLINA LUSSANA. Non si sa a quanti detenuti potrà effettivamente applicarsi tale normativa, eppure c'è ancora la volontà di portarla avanti.

Ebbene, riteniamo...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, ha terminato il tempo a sua disposizione.

CAROLINA LUSSANA. Concludo subito, Presidente.

Riteniamo che la politica del compromesso, con riferimento ad un tema molto delicato come quello della sicurezza dei cittadini, non debba essere assolutamente accettata e tollerata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per evidenziare il fatto che, purtroppo, la Lega è l'unico movimento ad opporsi all'indultino.

In presenza di un voto trasversale, l'unico modo per bloccare il provvedi-

mento è quello di allungare i tempi di discussione dello stesso. Il gruppo di Alleanza nazionale ha 100 deputati, dunque li iscriva a parlare. Prendo atto della scelta politica di tale gruppo che, anche se esprimerà un voto contrario sul provvedimento, di fatto dimostra di essere favorevole all'indultino (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, condivido pienamente quanto testè affermato dal collega Luciano Dussin e prendiamo atto tristemente di questa decisione politica che vede allontanarsi una coesione di intenti.

D'altro canto, la *ratio* del provvedimento è costituita dalla questione delle carceri che, come affermava la collega Lussana, sono sempre più affollate. Siamo di fronte ad un provvedimento che sembra curare un malato di leucemia con le sanguisughe. Mi spiego meglio, tra pochi mesi coloro che beneficeranno degli effetti di questa legge saranno nuovamente in carcere; dunque, avremo sprecato tempo ed energie e, ancor peggio, saremo venuti meno ad un impegno politico elettorale, creando solo disaffezione da parte dei cittadini...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, chiaramente esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento che, sopprimendo l'articolo 1, servirà a scardinare questo provvedimento.

Occorre ricordare che viviamo in un paese in cui 9 reati su 10 restano impuniti, in cui i processi arretrati sono 10 milioni, in cui i reati prescritti per decorrenza dei termini sono aumentati di dieci volte dal 1990, in cui vi è una giustizia ingolfata.

Ebbene, qualche persona riusciamo ancora a mandarla in carcere, noi vogliamo che ci resti. Infatti, come abbiamo già sottolineato, la certezza della pena è l'unico possibile deterrente per contrastare e per disincentivare chi intende entrare nel mondo della criminalità. La certezza della pena riesce a contrastare la criminalità, come dimostrato da tutti quei governi che sono riusciti ad attuarla; pensiamo a New York dove la polizia, alleandosi con la magistratura e dunque portando avanti questo principio di certezza della pena, è riuscita a debellare più del 50 per cento dei fatti criminosi che si verificavano in quella città.

Questo tipo di certezza della pena lo vogliamo anche nel nostro paese, in quanto è l'unico in grado di contrastare questi fenomeni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, vorrei sottolineare che costituisce sicuramente un sistema non corretto far passare una norma come l'indultino.

È dal 1990 che non venivano adottati provvedimenti di amnistia o di indulto. In seguito, il Parlamento ha ritenuto opportuno prevedere una maggioranza qualificata per la concessione di questo tipo di benefici. Con il provvedimento in esame si sta scavalcando tale volontà parlamentare, e non si tratta di un modo corretto di operare.

Il Governo dell'Ulivo aveva cercato in tutti i modi di trovare un accordo per arrivare alla maggioranza qualificata; non ci è riuscito, e ora hanno escogitato questo nuovo sistema per ottenere lo stesso risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Polledri.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la serie di interventi della Lega

Nord sull'articolo 1 verte sull'articolo principale, che reca la sospensione condizionata dell'esecuzione di tre anni di pena; quindi tale insieme, tale « fuoco » di interventi non deve stupire. Essi hanno la finalità di « incendiare » un dibattito che mi sembra ormai abbastanza spento, in quanto la volontà comune sembra essere quella di far passare il provvedimento. Non noto tuttavia intorno a tale provvedimento un consenso entusiasta o la consapevolezza di un atto che possa segnare una pietra miliare, né nel diritto né nella gestione della pena.

Vedo quindi un'Assemblea abbastanza sottomessa, abbastanza rassegnata, pronta a compiere con la massima celerità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Polledri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Dario Galli.

MARCO BOATO. Comunque, è sottomesso lui, non l'Assemblea ! L'Assemblea è tranquilla !

DARIO GALLI. Signor Presidente, intendo ribadire l'importanza e la gravità di quello che sta accadendo. Come abbiamo già detto più volte, stiamo portando avanti un provvedimento assolutamente ingiusto, sia nel metodo sia nel merito, e dispiace anche a me vedere che alcune forze politiche, le quali a parole si sono dichiarate contrarie al provvedimento stesso, nei fatti ci stanno lasciando soli nel tentativo di non farlo passare.

La Lega, come sempre, ha comunque una posizione assolutamente chiara, non diciamo cose diverse da quelle che pensiamo: siamo profondamente contrari al provvedimento in esame e stiamo utilizzando gli strumenti consentiti dal regolamento affinché, pur con la nostra ridotta presenza numerica, si riesca a impedirne l'approvazione, che assolutamente non è voluta dalla maggior parte degli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ribadisco a titolo personale quanto hanno già avuto modo di dire i colleghi che mi hanno preceduto. Non riusciamo sinceramente a comprendere le motivazioni per le quali, soprattutto in questo momento che, riconosciamolo, è di difficoltà e di tensione per il Governo, si insista per mantenere calendarizzato questo provvedimento, sul quale il nostro gruppo fin dall'inizio ha sempre manifestato la propria contrarietà.

Si tratta di un provvedimento che, almeno formalmente, anche altri gruppi della maggioranza hanno dichiarato di non condividere. Tuttavia, ci troviamo da soli ad utilizzare tutti gli strumenti regolamentari per ritardarne l'approvazione.

È un provvedimento che non rientra nel programma della Casa delle libertà, lo ribadisco ancora una volta: siete voi, cari amici della Casa delle libertà, che in questo momento non state rispettando il programma che i cittadini hanno condiviso. Non è la Lega nord che ha in mente di fare casino o di mettere in difficoltà il Governo, tanto per farlo; non è la Lega nord che rivendica una nuova strategia di governo, la Lega nord chiede semplicemente il rispetto del patto che è stato sottoscritto con i cittadini che ci hanno votato.

Voi, in questo momento, non state rispettando questo patto; anzi, a dir la verità, state facendo esattamente il contrario rispetto a quello che avevamo promesso ai cittadini.

ROSY BINDI. Presidente, il tempo !

UGO PAROLO. In un momento in cui le aspettative dei cittadini riguardo alla sicurezza, riguardo alla riforma della giustizia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, stiamo esaminando il primo emendamento

che è un emendamento molto significativo, ovviamente simbolico. Si propone la soppressione dell'articolo 1, che è il cuore, l'anima di questo provvedimento, di questo indulto mascherato, come abbiamo più volte evidenziato sia negli interventi di questa mattina e di oggi pomeriggio sia alcuni mesi fa, quando abbiamo presentato le questioni pregiudiziali di costituzionalità, nel corso della prima lettura alla Camera. Allora, sottolineammo come questa tipologia di provvedimento, di fatto, avesse tutti i requisiti per essere ritenuta, a tutti gli effetti, un indulto. Infatti, le misure sospensive in essa contenute sono applicate ad una categoria indiscriminata di soggetti. E questo è un elemento tipico di un provvedimento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo personale per esprimere il mio voto favorevole a questo emendamento, presentato dai colleghi Lussana e Martinelli, volto a sopprimere l'articolo 1, con cui si vuole concedere la sospensione condizionata dell'esecuzione di tre anni di pena detentiva a tutti i carcerati che abbiano già scontato un quarto della pena detentiva. Ritengo che questo articolo vada in direzione contraria rispetto agli impegni elettorali presi dal nostro gruppo politico nella campagna elettorale di due anni fa. Si toglie certezza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sergio Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, prima ho ascoltato l'intervento di un collega che parlava di facce truci e della visita del Santo Padre. Vorrei dire che, da cattolico, nella vita privata, ho

sempre fatto mie la cultura e la prassi del perdono, anche verso quelli che non si pentono, signor Presidente. Però, lo Stato è laico. E credo che lo Stato non possa fare questi passi indietro. Dobbiamo farlo funzionare in maniera corretta ed anche rigorosa, dimenticando tutte le altre considerazioni.

Per questo motivo, mi auguro che quest'Assemblea voglia votare favorevolmente sull'emendamento Lussana 1.25.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.25, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> ..	347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA. Signor Presidente, è noto che la nostra posizione iniziale, correttamente sostenuta dal relatore di questo provvedimento, onorevole Buemi, era quella di aderire alla riproposizione del testo come già approvato dalla Camera in prima lettura. L'emendamento dell'onorevole Fanfani tende, però, esplicitamente, a ricercare una possibile soluzione intermedia tra il testo ritornato dal Senato e le scelte che oggi siamo nuovamente chiamati a compiere. Partiamo dal presupposto che le mediazioni, quando sono trasparenti e costruttive, appartengono alle categorie

nobili della politica e non al loro contrario. Abbiamo, valutato, quindi, che le argomentazioni usate nella giornata di lunedì dall'onorevole Fanfani, a sostegno della sua proposta di emendamento, erano e sono mosse dall'intento di facilitare una rapida conclusione di questa vicenda.

Siccome siamo preoccupati anche noi di eventuali ulteriori intralci che potrebbero essere frapposti all'adozione di un provvedimento che riteniamo necessario e urgente, noi Socialisti democratici italiani voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i>	40).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bornacin non ha funzionato.

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Lussana 1.11, 1.14 e 1.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, lei non mi ha dato la parola prima sull'emendamento sul quale volevo intervenire. L'emendamento che abbiamo appena votato e gli emendamenti che ora abbiamo in discussione — in particolar modo, il mio emendamento 1.18 — cercano di porre un correttivo alla decisione che

vedo continua ad essere portata avanti da questo trasversalismo che si è creato in quest'aula. L'emendamento Fanfani 1.2 come ho evidenziato anche nell'intervento precedente, non è il frutto della mediazione trasparente, ma è il frutto del compromesso e, visto che non sono stati neanche numerosi gli interventi da parte degli altri colleghi, che in quest'aula tacciono — forse preferiscono tacere —, tutto ciò denota sicuramente un certo imbarazzo. Questo è il frutto del compromesso susseguente a tutta una serie di vicende assolutamente incomprensibili a cui abbiamo assistito in questi mesi e in questi giorni.

La Camera ha approvato un testo che prevedeva una misura di riduzione della pena — sospensione dell'esecuzione della pena detentiva — nel limite massimo di tre anni, una misura che non era messa a regime, ma che andava a beneficiare quei condannati che fossero in quello stato al momento dell'entrata in vigore della legge e che avessero scontato almeno un quarto della pena. Questa era stata la decisione della Camera alla quale poi, anche grazie al contributo della Lega nord — che ha sempre manifestato in questo dibattito non solo un atteggiamento ostruzionistico, ma anche costruttivo —, erano stati poi previsti dei correttivi per quanto riguarda le esclusioni oggettive e soggettive, comunque, completamente insoddisfacenti. Infatti, anche per quanto riguarda i reati che sarebbero esclusi da questo tipo di sospensione condizionata della pena, abbiamo da sempre evidenziato numerosissime lacune... Scusate, posso avere un bicchier d'acqua?

PRESIDENTE. I commessi portino un bicchier d'acqua all'onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA. Successivamente, abbiamo assistito al secondo passaggio del provvedimento al Senato, e dopo notevoli e numerosissime discussioni, c'era stato addirittura l'espressione della...

PRESIDENTE. Aspetti, questo non è ostruzionismo: è impossibilità fisica.

CAROLINA LUSSANA. Il Senato ha cercato di apporre, comunque, dei correttivi. Lo stesso relatore Borea si è trovato sicuramente in uno stato di notevole imbarazzo e nei suoi interventi ha evidenziato come il provvedimento avesse dei profili di dubbia costituzionalità. Allora, si è arrivati alla decisione di prevedere una riduzione nel limite di un anno di pena e nella messa a regime della misura.

Ebbene, alla Camera questa decisione è stata fortemente osteggiata dal relatore. Abbiamo ascoltato alcune affermazioni sconcertanti, ma assolutamente comprensibili, perché il relatore Buemi si è trovato di fronte ad un provvedimento completamente diverso da quello originario. Abbiamo assistito alla sua minaccia di dimissioni se non si fosse tornati alla previsione originaria della Camera.

Nello spazio di uno o due giorni, forse di una notte, dopo numerosi e convulsi incontri, con il timore che rimandare al Senato un testo completamente diverso l'avrebbe affossato (con chissà quali rischi per i cittadini, questo ci deve essere spiegato), si è arrivati ad una sorta di compromesso.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, la prego di concludere.

CAROLINA LUSSANA. Esso prevede una riduzione di due anni di pena, una misura che non è più messa a regime, ed è stato innalzato il limite che può essere applicato a quei detenuti che non hanno scontato un quarto della pena, ma la metà. Questa soluzione non soddisfa nessuno ed in particolare quei detenuti nei confronti dei quali le forze del centro-sinistra, ma anche quelle della maggioranza, hanno creato una aspettativa del tutto priva di fondamento. Vorrei sapere dove esiste il diritto allo sconto della pena che il Parlamento, con il provvedimento in esame, vuole istituire oggi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lussana: le ho concesso una sorta di «rimborso» del tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Grazie, Presidente. A titolo personale, vorrei sottolineare un passaggio del discorso dell'onorevole Lussana, che evidenziava quanto avvenuto in Commissione. Abbiamo assistito alla presentazione di un numero complessivo di emendamenti che superava la quota di 200. Dopo un breve esame in Commissione, questi sono diminuiti a 20, riducendosi ad un decimo.

Non ho nulla da obiettare: il lavoro svolto in Commissione è legittimo, pienamente rispettoso del regolamento, però bisogna svolgere una considerazione riguardo alla scelta politica che è stata compiuta, che vede coinvolte complessivamente forze di maggioranza e di opposizione, che calpestano quanto detto e scritto nel programma elettorale che assicurava la certezza della pena, nella garanzia della sicurezza dei cittadini. In una stanza, con accordi non condivisibili seppur legittimi, ma non rispettosi del corpo elettorale, è stato proposto quanto segue: da 200, gli emendamenti sono diventati 20 e gli unici deputati che intervengono sono quelli appartenenti al gruppo della Lega nord Padania, altri voteranno contro, il gruppo di Alleanza Nazionale appoggia il cosiddetto indultino. Sarà nostro compito divulgare quanto accade oggi in Assemblea, quando affronteremo dibattiti televisivi e radiofonici per ripristinare quanto meno la correttezza di quanto sta accadendo.

Colleghi di Alleanza nazionale: iscrivetevi a parlare ed il provvedimento sull'indultino si bloccherà, continuate a stare zitti e anche se voterete contro...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Luciano Dussin*).

MARCO BOATO. Siamo passati alle minacce.

UGO PAROLO. Grazie, Presidente. Attendendo che terminino i diverbi tra i colleghi, vorrei ribadire che, a mio modo di vedere, ma a modo di rivedere di qualunque persona di buonsenso...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare.

UGO PAROLO. In questo momento è quanto mai inopportuno proseguire con la discussione del provvedimento in esame. Faccio appello al Presidente della Camera, il quale, ovviamente, è sopra le parti, ma soprattutto faccio appello al Governo ed ai capigruppo, affinché si ragioni e si prenda atto che questo non è il momento ideale per continuare a discutere il provvedimento. Non vi è nessun motivo per proseguire, non vi è urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anch'io riprendere le parole dei colleghi sottolineando che ciò che si sta facendo è assolutamente contrario a quanto detto in campagna elettorale ai cittadini che ci hanno votato. Al di là di questo, la cui gravità sarebbe già sufficiente per non approvare questo provvedimento, non riesco a comprendere come un Parlamento che dovrebbe essere serio, di un paese serio, possa pensare di portare avanti questi provvedimenti. Uno Stato non può arrendersi e dire semplicemente che le carceri sono troppo piene e che quindi i carcerati devono uscire.

Se una persona è in galera per motivi giusti, è giusto che sconti la sua pena. Questo pensa qualunque persona di buon senso. Se poi una persona è andata in carcere per motivi non giusti, allora vi è un problema del sistema giudiziario che va risolto. È una questione che possiamo

guardare da tutti i punti di vista, ma nessuno di questi giustifica quello che stiamo facendo.

Richiamo i colleghi della Casa della libertà per invitarli ad una riflessione di coscienza e per fare in modo che questo provvedimento non sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini; naturalmente in dissenso dal proprio gruppo. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia posizione è, se possibile, ancora più dura rispetto a questo provvedimento che ritengo nella maniera più assoluta vergognoso. Sono perplesso e stupito dal comportamento dei colleghi della Casa della libertà.

Mi auguravo in questa legislatura di trovare un altro tipo di affiatamento e di legame con i colleghi che hanno sottoscritto solennemente davanti ai cittadini e ai nostri elettori un patto ed un programma per la sicurezza del cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere anch'io una posizione in dissenso rispetto al mio gruppo perché francamente manterrei una posizione ancora più drastica, rigida e ferma per quanto riguarda gli aspetti sociali.

Ricordavo oggi che il costo di un detenuto è pari al costo di un posto letto in ospedale. Noi sappiamo benissimo che in qualsiasi ospedale d'Italia occorre attendere giorni e giorni per avere un posto per gli ammalati. Attraverso una formula molto semplice, per mezzo di accordi bilaterali fra il nostro paese e quelli di provenienza del detenuto, potremmo mandare queste persone a scontare la pena nel proprio paese e risparmiare risorse per dare giusta dignità agli ammalati del no-

stro paese. Per questa ragione, siamo contrari a questa forma di benevola accoglienza che questa legge prevede; una legge che vedrà tra pochi mesi un'altra volta in carcere gli stessi soggetti che oggi vengono premiati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in precedenza il mio collega ricordava che il Presidente della Camera dovrebbe avere un atteggiamento *super partes*. Dobbiamo invece dire che effettivamente lei questo atteggiamento non lo ha avuto, visto che si è premurato di scrivere una lettera ai carcerati nella quale affermava che avrebbe calendarizzato quanto prima questo provvedimento. La invito, quando questo provvedimento sarà approvato, ad inviare una lettera a tutti quei cittadini italiani che hanno subito crimini da parte di coloro che sono in carcere e che noi faremo uscire dalla galera; anzi, voi farete uscire dalla galera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Una lettera a tutte quelle persone che hanno subito crimini, che hanno visto i figli rovinati dagli spacciatori, che hanno subito furti negli appartamenti. Allora sì che lei sarebbe un Presidente sopra le parti! Fino ad adesso abbiamo visto semplicemente un Presidente che sta dalla parte dei carcerati, dalla parte, come tutti quelli che votano questo provvedimento, dei delinquenti, che è giusto che restino nelle carceri del proprio paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho votato a favore dell'indultino in coerenza con il

voto che ho espresso nell'altra seduta, anche se il gruppo ha deciso in senso diverso. Mi assumo le mie responsabilità; rispondo alla mia coscienza e alla mia onestà.

Sono un uomo mite, Presidente, però non accetto da parte di chicchessia che la mia libertà di volontà venga condizionata da minacce di alcun genere (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e del deputato Boato*)! A me non interessa se la Lega voterà in senso diverso nella prossima seduta; noi siamo qui per fare il nostro dovere di eletti dal popolo.

ALESSANDRO CÈ. Guardati il programma elettorale!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego, per cortesia.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Al popolo dal quale sono stato eletto do conto con la mia coscienza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, in dissenso dal gruppo, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Colleghi, abbiamo ricevuto tutti questo libro: «Europa: cittadini di un sogno comune», programma della Presidenza italiana. A pagina 32, c'è scritto: la Presidenza italiana intende promuovere la progettazione e lo sviluppo di metodologie di azione per il controllo del territorio, un modello operativo per rafforzare e migliorare la percezione della sicurezza da parte dei cittadini. E andiamo a votare queste cose?

GIUSEPPE FANFANI. Con le cacciatorpediniere!

MARCO BOATO. Meno male che nel libro non ci sono le cannonate!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lussana 1.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	387
Astenuti	45
Maggioranza	194
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	361).

Prendo atto che gli onorevoli Boato e Burtone hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, nel votare questo provvedimento e tra i motivi che sarebbero alla base di esso, più volte è stato invocato il principio della rieducazione della pena, previsto dall'articolo 27 della nostra Costituzione. Ebbene, verrebbe da chiedersi quale aspetto rieducativo può avere un provvedimento generalizzato di clemenza perché, torniamo a ribadirlo, quello che approviamo noi oggi, nonostante i numerosi artifici con cui stanno cercando di farlo passare per qualcosa di diverso, per una misura alternativa alla detenzione, è un provvedimento generalizzato di clemenza.

Ma qual è il modo alternativo per scontare questa detenzione? Non è stato ancora chiarito! Come mai, se si tratta di una misura alternativa, allora non è stata messa a regime, ma vale solo per coloro che sono stati condannati al momento dell'entrata in vigore di questa legge? Siamo di fronte, quindi, come ho detto, ad un provvedimento generalizzato di clemenza, che si applicherà indistintamente a tutti i detenuti, senza alcuna garanzia per ciò che riguarda la loro pericolosità so-

ziale. Questo vuol dire avere a cuore la sicurezza dei cittadini? Noi riteniamo assolutamente di no.

Quindi noi oggi, in quest'aula, cari colleghi, ci stiamo assumendo una grande, grandissima responsabilità: stiamo sancendo il diritto allo sconto di pena, ma non per quei detenuti che hanno dato prova di volersi reinserire fattivamente nella nostra società, non per quelli che hanno dimostrato effettivamente una volontà di recupero! Ecco il significato del nostro emendamento: volevamo che, almeno nell'applicazione di questa misura, di questo sconto, di questo « saldo » di pena — consentitemi il termine, vista la stagione estiva — si facesse almeno attenzione all'effettiva volontà del detenuto di reinserirsi nella nostra società, all'effettivo recupero sociale o anche alla volontà di risarcire il debito con lo Stato e nei confronti delle vittime. No, questo provvedimento si applica indistintamente a tutti i detenuti che hanno semplicemente il merito di trovarsi nelle condizioni previste da questa proposta di legge e, quindi, di essere stati condannati ad una pena inferiore ai due anni, di dover scontare ancora un residuo di pena di due anni oppure di avere espiato la metà di questa pena. Ebbene, sono stati rigettati tutti i nostri emendamenti che, invece, prevedevano la possibilità di verificare la reale volontà del detenuto di reinserirsi nella società.

Come pure non è stata presa assolutamente in considerazione una nostra proposta di legge che avrebbe avuto un impatto deflattivo sulla popolazione carceraria, ma che al contempo conteneva anche il principio di rieducazione della pena. Qui oggi siamo di fronte semplicemente ad una resa dello Stato, lo Stato che dice: devo aprire le carceri perché sono sovraffollate (il sovraffollamento esiste, ma abbiamo visto che ancora non siamo allo stato di *lager* o comunque di assoluta invivibilità, come qualche collega presente in quest'aula vorrebbe far credere). Ebbene, noi già avevamo avanzato una proposta che avrebbe avuto un impatto deflattivo, quindi uno sconto di pena, abbinato però all'effettivo controllo sulla volontà del de-

tenuto di reinserirsi nella società e che avrebbe anche corrisposto non ad una abdicazione dello Stato dalle sue responsabilità, ma all'offerta, da parte dello Stato, di una concreta possibilità di reinserimento per i nostri detenuti.

Era la proposta riguardante il lavoro civico non retribuito. In questa Assemblea ne abbiamo sentite di tutti i colori, ma questa proposta dava ai detenuti che ne facevano richiesta semplicemente la possibilità di uscire dal carcere per potere espletare un lavoro utile presso degli enti pubblici (comuni, province, regioni), in tal modo gli si offriva la possibilità concreta di non ricadere nuovamente nella delinquenza. Abbiamo visto, purtroppo, come una volta che i detenuti vengono messi in libertà la recidiva dei reati aumenta. In questo momento, tra l'altro, siamo anche nel mezzo di una crisi economica che non rende facile trovare lavoro per questi soggetti. Noi offrivamo tale possibilità, e chiedevamo anche una forte assunzione di responsabilità da parte degli enti pubblici, che si dovevano fare carico, con un costo fortemente limitato, di questa manodopera.

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, non avrei voluto risponderle perché non voglio alimentare polemiche e perché rispetto la posizione del suo gruppo, così come rispetto quella degli altri. Voglio, però, assicurarle che il Presidente della Camera dei deputati risponde a tutte le lettere che riceve, a quelle delle vittime di reati così come a quelle dei detenuti, che, fino a prova contraria, sono uomini e donne con la loro umanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie Presidente, innanzitutto voglio ringraziarla per le parole che appena detto in ordine alla dignità di tutte le persone, colpevoli, innocenti, detenuti o meno. Voglio, ora, porre una questione politica a tutti i colleghi. Siamo bloccati da questa mattina per l'ostruzionismo che un gruppo della maggioranza sta facendo contro un altro gruppo di maggioranza. Secondo una notizia di agenzia giunta poco fa, l'onorevole Bossi ha dichiarato: «basta, il patto elettorale su cui si è costituita la Casa delle libertà è fallito».

Presidente, si sta perdendo tempo, siamo bloccati dall'ostruzionismo nella maggioranza e della maggioranza. È del tutto evidente che noi avremmo dovuto discutere del documento di programmazione economica e finanziaria, ma non lo stiamo facendo né sappiamo quando arriverà questo documento.

Noi voteremo contro questo emendamento, ma è chiaro che ho preso la parola per parlare di queste altre cose. Tuttavia, deve essere chiara una questione. L'attività della Camera è paralizzata, la verifica è fallita e c'è una crisi di Governo aperta. Noi chiediamo che il Presidente del Consiglio venga in questa sede a comunicarci in che modo intenda superare questa crisi, perché è intollerabile che ci sia questa crisi di Governo, del tutto irresponsabile, durante il semestre di guida italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*). Questo non è un danno che si fa alla maggioranza, bensì un danno che si fa al paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Noi chiediamo che questa crisi venga parlamentarizzata, perché siamo ancora in un regime parlamentare. Il Presidente del Consiglio deve venire in Assemblea comunicandoci cosa è successo e perché, come intenda uscire dalla crisi, come intenda riprendere il più rapidamente possibile la guida del Governo, perché non possiamo restare senza Governo durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea.

Chiediamo che il Presidente della Camera si faccia latore di questa richiesta che riguarda il rispetto della Costituzione e del regime parlamentare del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Intervengo anch'io per annunciare il voto contrario su questo emendamento. Spero, peraltro, che il Parlamento riesca ad approvare questo provvedimento, anche per reazione all'atteggiamento del Governo, che si è rimesso all'Assemblea. Chiaramente si tratta ormai di un provvedimento totalmente di natura parlamentare. Presidente, lo spettacolo a cui stiamo assistendo in queste ore è veramente penoso e inquietante.

Non saremo noi a dovervi ricordare che l'Europa ci sta guardando e non solo i nostri concittadini (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

In un paese normale, come ha appena detto il presidente Violante, dopo le dichiarazioni del ministro, di un ministro della Repubblica, del ministro Bossi, di pochi minuti fa, dopo le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio di questa mattina, il Governo dovrebbe prendere atto che non ha più la propria maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

In un paese normale queste cose si fanno e se non accadono in Italia è perché l'Italia sta diventando un paese non normale dal punto di vista democratico!

La crisi? In un paese normale il Presidente del Consiglio — in 24 minuti, non in 24 ore! — avrebbe chiesto le dimissioni di un sottosegretario al turismo che sta provocando danni enormi all'industria turistica del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

In un paese normale il presidente della Commissione bilancio non avrebbe dichia-

rato, come ha fatto poco tempo fa, che il DPEF, se si farà, sarà solo un DPEF di natura tecnica. C'è una crisi che investe le politiche economiche del Governo: le pensioni, le proroghe, gli immobili; ormai non c'è intesa su niente!

Se non arriva il DPEF entro il 15 luglio, non saremo in grado di approvarlo e si arriverà a settembre: si profila l'esercizio provvisorio! È una crisi che pagano gli italiani (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Amici della maggioranza, potete chiedere a noi dell'opposizione di essere responsabili, ma non potete chiederci la responsabilità del silenzio e della complicità.

Il Governo venga in aula a rispondere di questa crisi davanti agli occhi di tutti gli italiani, perché gli italiani sono preoccupati, e noi con loro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi atterrò all'emendamento, non si preoccupi; anzi, partiamo proprio dall'emendamento visto che anche su questo si riesce a falsificare la realtà.

Noi stiamo votando una proposta di legge presentata da due deputati dell'opposizione, Fanfani e Pisapia, avente come relatore un deputato dell'opposizione, Buemi, e che non riguarda il Governo.

SERGIO COLA. Bravo!

ELIO VITO. Credo che bisognerebbe almeno dare atto ad alcuni gruppi della maggioranza che, su una questione che non investe la tenuta del Governo, ma la coscienza di ciascuno di noi rispetto all'appello lanciato dal Papa, essi stanno votando a favore di una proposta di legge presentata dall'opposizione e avente come relatore un deputato dell'opposizione. E su questo ci si dice che si sta spaccando il Governo! Non credo (*Commenti dei depu-*

tati del gruppo dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo). Stiamo mostrando, come abbiamo sempre fatto, la nostra capacità di andare al merito della questione, senza alcuna strumentalizzazione.

Riteniamo utile fare un limitato provvedimento di clemenza nei confronti dei detenuti e lo stiamo sostenendo, nonostante sia stato presentato dai gruppi dell'opposizione. Chiamare, per questo, in causa il Governo, credo che non c'entri nulla. Né si può togliere il diritto ad un altro gruppo della maggioranza di praticare, su questo, una legittima opposizione, anche ai limiti dell'ostruzionismo.

Detto questo, signor Presidente, poiché abbiamo continue richieste di chiamare in aula il Presidente Berlusconi, io ricordo che, due settimane fa, aderendo ad un'altra richiesta dei gruppi dell'opposizione, il Presidente Berlusconi è venuto in aula. Si voleva che parlasse di verifiche e poi si è protestato perché, anziché parlare di Europa, ha fatto anche un cappello politico sulla verifica!

Volete che Berlusconi venga in aula? Il Presidente Berlusconi verrà in aula, ma poi non vi potrete certo lamentare delle sue parole e se da queste parole emergerà — che cosa? — che noi non vogliamo fare quello che ha fatto il centrosinistra: quattro governi in una legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Da quale pulpito viene la predica!

I ritardi sul DPEF? Andate a vedere i vostri ritardi sul DPEF e sulle leggi finanziarie, il modo con il quale non avete governato il paese nei cinque anni nei quali siete stati al Governo e come, con quali maggioranze e con quali metodi avete dovuto cercare di perpetuare ad ogni costo il Governo!

Quindi, signor Presidente, credo si stia facendo, ancora una volta, una polemica strumentale e, se permettete, anche meschina, perché prendere a pretesto questo provvedimento sull'indulto, che è un provvedimento dell'opposizione e sul quale alcuni gruppi di maggioranza stanno votando a favore, per parlare di divisioni

nella maggioranza, è meschino, è francamente meschino e non fa onore alla causa nobile alla quale tutti ci dovremmo richiamare per fare un provvedimento di clemenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) alla vigilia dell'indulto.

Per il resto, Presidente, mi sia concesso di fare una battuta, perché anche qui si possono strumentalizzare decisioni prese all'estero, a Strasburgo, a Bruxelles — ormai la politica sta coinvolgendo tutti —, ma io credo che dovremmo tutti quanti lamentarci e difendere insieme — senza prendere a pretesto delle dichiarazioni, sicuramente inopportune, che sono state pronunciate, ma sono state già superate, mi pare, da parte di un sottosegretario — la buona immagine del nostro paese dicendo che per tutti noi o per le persone che risiedono all'estero non esiste un posto migliore dove fare le vacanze che non sia in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, è evidente che all'interno della maggioranza è in corso una lotta di potere, ma è anche in corso una lotta su grandi problemi di principio e sulla grande politica (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). È stato evidente in tutto questo dibattito, che è molto significativo, che nella maggioranza da una parte sta un'area cattolica e liberale dall'altra un'area autoritaria e illiberale (*Commenti del deputato Gianfranco Conte*).

PRESIDENTE. Onorevole Conte!

UGO INTINI. La stessa area autoritaria e illiberale che si secca quando si fanno delle osservazioni politiche. L'opposizione non ha portato danni alla maggioranza di Governo, approfittando delle difficoltà per il semestre europeo, noi non abbiamo cavalcato la giustizia come una scorciatoia per ottenere un risultato politico, anzi,

abbiamo isolato chi vuole un referendum sul lodo Maccanico e uno scontro inutile nel paese. È stata la maggioranza a portare danno a se stessa.

Adesso noi diamo un'altra manifestazione di responsabilità, noi non diciamo al Governo cosa deve fare, diciamo soltanto che non deve fare un'unica cosa: non deve galleggiare sulla crisi facendo finta di niente e facendo finta che il Parlamento non abbia una funzione. Questa è l'unica cosa che la maggioranza non deve fare e questo noi chiediamo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà. Ricordo che stiamo parlando dell'emendamento Lussana 1.19, anche se in termini un po' contorti.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come abbiamo sentito tutti qui dentro, la parola « dignità » è scivolata sulla bocca di tutti, però questa parola viene meno, soprattutto viene meno la motivazione di quegli operatori che sono poi gli inquirenti, i carabinieri, la polizia, la Guardia di finanza e tutte le altre forze, che sono costrette ad operare con una precarietà di mezzi incredibile. Non solo metà dei parchi macchina sono fermi e inutilizzati, ma a volte gli operatori non hanno neanche la divisa di ricambio.

PIERO RUZZANTE. È così! A causa di Tremonti è così (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

LUIGINO VASCON. Ruzzante lasciami parlare. A questo punto io dico una cosa. Invece di pensare tanto a fare l'indultino, premiando questi galantuomini che sono ospiti nelle nostre carceri, cerchiamo di trovare le risorse economiche per mettere in condizione i carabinieri, la polizia e la Guardia di finanza di lavorare con dignità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per rispondere ad alcuni colleghi della Casa delle libertà che affermano che la Lega nord Padania sta facendo la faccia feroce sull'indultino. Bene, per tranquillizzarli, dico che la Lega nord Padania sta cercando di salvare la faccia continuando a rispettare il programma elettorale per quanto attiene al problema della sicurezza. Sono due cose diverse.

In queste ore stiamo assistendo tra l'altro alla feroce repressione dello Stato nei confronti dei cittadini onesti che si dimenticano di allacciare le cinture di sicurezza, sottraendo punti alla patente, poi però scarceriamo quelli che vanno a spacciare la droga fuori dalle nostre scuole in quantità industriale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Infatti, per andare in galera per spaccio di droga e prendere tre o quattro anni bisogna spacciarla in quantità industriale, e le coscienze stanno mute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io vorrei ricordare ai colleghi della sinistra di pensare ai problemi loro; oggi le difficoltà che ha questo Governo di centrodestra derivano soprattutto dai danni che il vostro Governo di centrosinistra per cinque anni ha creato al paese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Si ride*).

Per quanto riguarda, invece, l'intervento di qualche collega del centrodestra, io vorrei ricordare che qui nessuno obbliga nessun altro a fare cose diverse da quelle che la coscienza gli detta, però vorrei ricordare una cosa: nessuno di noi è stato eletto perché era più bravo degli altri, siamo stati eletti in un sistema so-

stanzialmente maggioritario e rappresentiamo il programma elettorale della coalizione che ci ha espresso.

Quindi, quando entriamo in quest'aula rispettiamo la nostra coscienza, ma soprattutto dobbiamo rispettare il programma che in fase di campagna elettorale abbiamo prospettato ai cittadini che poi ci hanno eletti. Quindi, seguire la propria coscienza è giusto, ma non si possono fare in quest'aula cose diverse da quelle per le quali i cittadini ci hanno votato. Per cui quando si fanno provvedimenti di questo tipo ricordiamo le cose che abbiamo detto in tema di sicurezza a chi poi ci ha il votato e ricordiamoci che quello che stiamo facendo adesso non va in questa direzione; non stiamo garantendo la sicurezza dei cittadini onesti, stiamo solo scarcerando chi è in carcere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. L'onorevole Castagnetti dice che l'Europa ci sta a guardare e ha ragione. Io, però, sono molto più preoccupato di qualcun altro che mi sta a guardare, che ai figli, onorevole Castagnetti. Ai miei figli voglio dare una risposta, voglio poterli guardare ancora in faccia, così come, domani, il giorno dopo il voto non voglio che alcun padre di famiglia a cui possono arrivare delle conseguenze per le persone che ho che abbiamo liberato, possa bussare alle mie porte e rinfacciarmi il voto. Questa è una preoccupazione che personalmente in coscienza intendo pormi.

Io rispetto la libertà di coscienza di giudizio di chiunque, ma ai miei figli, onorevole Castagnetti io devo rispondere, prima che all'Europa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lussana 1.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	346).

Avverto che l'emendamento Lussana 1.33 è assorbito e che l'emendamento Lussana 1.37 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, la sinistra ha introdotto un altro argomento perché forse c'è qualcuno al suo interno che si vergogna di votare provvedimenti suggeriti alla maggioranza. Probabilmente uno di questi motivi è il seguente: oggi, cari colleghi, si iscrive a verbale della Camera dei deputati una delle pagine più tristi del nostro Parlamento, perché la cosa che coglierà di sorpresa tutti cittadini di questo paese è che le maggioranze non si misurano sul tenore degli slogan, dei manifesti in campagna elettorale, ma si misurano sul campo, attraverso un voto coerente.

Oggi, invece *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania)* il patto elettorale è saltato grazie chi, in questa maggioranza, non vota *(I deputati Dario Galli, Sergio Rossi, Gibelli, Cè, Polledri, Ercole e Francesca Martini si levano in piedi, indossando una maglia bianca che reca la scritta «Io sto con Abele» e i deputati Parolo, Bricolo, Caparini e Ballaman si levano in piedi, indossando una maglia bianca che reca la scritta « Caino sconti la pena »)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine, onorevole Cè, onorevole Gibelli, onorevole Dario Galli, onorevole Sergio Rossi, onorevole Francesca Martini, onorevole Polledri, onorevole Parolo, onorevole Bricolo, onorevole Caparini, vi richiamo all'ordine e vi prego di smetterla con questa buffonata! Vi prego... Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la seconda volta *(I deputati del gruppo della Lega nord Padania gridano: « Vergogna! Vergogna! »)*

ANDREA GIBELLI. È una Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di smetterla, vi richiamo all'ordine, l'ho già fatto per la seconda volta. Onorevole Cè, soprattutto lei, è un capogruppo, ha particolari responsabilità, la prego!

Onorevole Ballaman, la richiamo all'ordine!

Onorevole Cè, onorevole Gibelli, onorevole Dario Galli, onorevole Sergio Rossi, onorevole Polledri, vi prego di accomodarvi fuori dall'aula, vi escludo dall'aula; per cortesia, vi prego di uscire *(I deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo gridano: « Fuori! Fuori! »)*!

MAURA COSSUTTA. A noi ci ha cacciati per tre giorni!

PRESIDENTE. I deputati questori sono pregati di fare eseguire questo ordine!

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. È lui il questore, Ballaman!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.